



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 9

3 luglio 2015



L'INTERVISTA

Marco Buti, Direttore Generale della DG ECFIN della Commissione Europea

La crisi economica mostra i primi segni di ripresa. La crisi greca può far deragliare il convoglio europeo?

È vero, la ripresa sembra finalmente a portata di mano. È vero per l'Europa e anche per l'Italia. La prima priorità adesso è contenere i rischi di instabilità finanziaria legati alla crisi greca. La situazione è molto seria e non voglio assolutamente minimizzarne la portata. Tuttavia, come l'Eurogruppo ha sottolineato, al contrario del 2011-12, abbiamo gli strumenti per fronteggiare i rischi di contagio nel breve termine e ci deve essere la volontà politica di rafforzare l'integrazione della zona dell'euro nel medio e lungo termine. Il rapporto dei cinque Presidenti sul completamento dell'UEM indica la direzione di

marcia. Le sfide sono politiche piuttosto che economiche o finanziarie.

La congiuntura sta migliorando, ma come rendere sostenibile la crescita?

I dati del primo trimestre 2015 sono incoraggianti, con una crescita del PIL (prodotto interno lordo) dello 0.3% rispetto al trimestre precedente e dello 0.1% rispetto a un anno prima. Anche l'occupazione mostra qualche segno di ripresa e nel primo trimestre il tasso di disoccupazione è sceso al 12.4%, dal 12.7% in media nel 2014. Questi sviluppi economici sono i migliori da metà 2011, quando la crisi del debito sovrano ha colpito diversi paesi europei inclusa l'Italia. Tuttavia è presto per dire che la crisi è alle nostre spalle. L'e-



conomia Italiana sta infatti beneficiando, come tutta l'area euro, del deprezzamento del cambio e di prezzi del petrolio storicamente bassi. In aggiunta, le condizioni finanziarie sono notevolmente migliorate, grazie all'azione della Banca Centrale

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Semplificazione amministrativa europea: legiferare meglio o legiferare meno?

Quando lo scorso 16 dicembre la Commissione Juncker pubblicò il programma di attività per il 2015, la discontinuità rispetto al passato era balzata subito agli occhi. Un numero limitato di nuovi atti normativi ed un'attenta rilettura della legislazione esistente, con numerose sorprese ed alcune disposizioni cancellate con un colpo di spugna. Il cambiamento era peraltro nell'aria da mesi, da quando all'olandese Frans Timmermans, primo Vicepresidente, era stata affidata la delega alla better regulation. Il 19 maggio ha finalmente visto la luce la proposta della Commissione per un piano che definisce contenuti e agenda di una vera e propria rivoluzione nel processo legislativo europeo. "Non tutto ciò che è un problema per l'Europa deve esserlo per l'Unione Europea" ha detto il Presidente Jun-

cker presentando la Better regulation agenda. Ma come conciliare minore e migliore produzione legislativa? La proposta di Timmermans ha ancora molte luci ed ombre. Il cuore della riforma sta nella valorizzazione delle analisi d'impatto, strumento già esistente, poco utilizzato e che Parlamento e Consiglio dovranno invece attivare, anche separatamente, se necessario, lungo tutto il processo legislativo, fino al monitoraggio dell'applicazione delle norme. Un gruppo di esperti (3 esterni e 3 interni più il presidente) vigilerà su questa fase di analisi e controanalisi, mentre un altro comitato si occuperà della legislazione in vigore al fine di renderla più efficace ed efficiente (cd programma Refit). Come si vede, un quadro complesso che rischia anche di scatenare una guerra istituzionale. Ma guardiamo

i lati positivi, che non mancano. Le PMI entrano di diritto all'interno delle analisi d'impatto, un punto su cui le Camere di commercio europee si sono particolarmente battute; opportunità maggiori per gli stakeholder di poter esprimere il loro parere nella fase di consultazione; una maggior trasparenza del processo legislativo con la creazione di una piattaforma internet dove saranno disponibili anche gli atti delegati e di esecuzione, regolamenti attuativi oggi scarsamente accessibili. I negoziati dovranno risolversi entro l'anno. Quanto le istituzioni saranno efficienti nel cercare l'efficienza (e l'efficacia) del loro operato lo verificheremo nei prossimi mesi.

flavio.burlizzi@sistemicamerale.eu

Europea e ai progressi fatti sul fronte del consolidamento fiscale. Per far sì che la crescita si rafforzi, l'Italia deve sfruttare queste condizioni favorevoli e accelerare nello sforzo di riforma della sua economia, visto il basso potenziale di crescita. Vale per l'Europa, vale ancor di più per l'Italia. Si tratta in primo luogo di rilanciare la crescita della produttività, troppo bassa da ormai 20 anni. A tal fine è indispensabile favorire la crescita degli investimenti, materiali e immateriali. Dobbiamo continuare ad aprire i mercati alla concorrenza, favorire ricerca, sviluppo ed innovazione, investire nelle risorse umane. L'attuazione completa del Jobs Act contribuirà a migliorare l'allocatione del lavoro. Per quanto riguarda gli investimenti, è necessario che i capitali vadano alle aziende e ai settori più produttivi e con maggiori potenzialità di sviluppo. Un settore finanziario efficiente che sia in grado di fornire non solo prestiti ma anche capitale di rischio per le imprese più innovative è quindi una priorità. La proposta della Commissione per una maggiore integrazione dei mercati dei capitali dei 28 Paesi membri (Capital Markets Union) va in questa direzione. Infine, l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro, in particolare di donne e lavoratori più anziani, resta una priorità per l'Italia visto il basso livello attuale. La riforma delle pensioni del 2012, oltre ad aver migliorato notevolmente la sostenibilità ed equità intergenerazionale del sistema, spinge in questa direzione. Nel medio periodo, migliorare il sistema d'istruzione e la sua capacità di fornire le competenze richieste da un'economia globale sempre più integrata e basata sulla conoscenza è la sfida per accrescere il benessere del Paese ed in particolare per le nuove generazioni. È chiaro anche che finanze pubbliche sane sono una precondizione per una crescita duratura.

L'economia italiana continua ad essere una sorvegliata speciale. Su quali priorità è necessario che i territori si concentrino per aiutare il processo di rilancio?

L'economia italiana è cresciuta meno del resto dell'Area Euro anche prima della crisi. Mentre per altri paesi europei la crisi ha cambiato le priorità della politica economica, in Italia ha fatto emergere problemi latenti che hanno frenato la capacità di crescere dell'economia. Questo è un sintomo di difficoltà di adattamento al nuovo contesto globale ed europeo che richiede sempre maggiore innovazione e competenze. A livello territoriale, per far sì che le imprese italiane siano più competitive si deve

continuare a ridurre gli oneri burocratici e rendere più efficiente la pubblica amministrazione, la giustizia e il sistema fiscale. Bisogna quindi eliminare gli ostacoli alla concorrenza, anche a livello locale, e alla crescita dimensionale delle imprese più competitive, con particolare attenzione alla lotta alla corruzione e all'evasione fiscale. Le raccomandazioni formulate dalla Commissione il 13 maggio nel contesto del Semestre Europeo, che saranno a breve approvate dal Consiglio, indicano la necessità per l'Italia di fare ulteriori sostanziali progressi in questi campi.

Anche alla luce della difficile situazione greca, quali sono gli strumenti a disposizione dei Paesi UE per fronteggiare un'eventuale crisi della zona euro?

Dall'inizio della crisi dei debiti sovrani nel 2010/2011 si sono fatti molti progressi per migliorare il funzionamento dell'Area Euro e la sua capacità di assorbire shock. È stato creato il Meccanismo Europeo di Stabilità (ESM) che può fornire aiuto finanziario in caso di necessità. La Banca Centrale Europea ha annunciato nell'estate 2012 la possibilità di effettuare "operazioni definitive monetarie" (outright monetary transactions, OMTs) che hanno come fine ultimo il mantenimento dell'efficacia della politica monetaria e della sua unicità nell'area dell'euro. Il Patto di Stabilità e Crescita è stato riformato e la Commissione ha oggi maggiori strumenti per controllare e coordinare le politiche fiscali dei Paesi dell'Area Euro. L'istituzione della procedura di squilibri macroeconomici ha inoltre fornito uno strumento essenziale a livello europeo per orientare le politiche degli Stati Membri verso un ribilanciamento delle loro economie ed evitare in futuro eccessivi squilibri tra i Paesi appartenenti all'area euro. Si sono fatti anche progressi verso l'Unione bancaria europea con il primo importante elemento, il Meccanismo di vigilanza unico (SSM) che è diventato operativo da novembre 2014, dopo una approfondita valutazione dei bilanci delle maggiori banche dell'area dell'euro. Certamente ulteriori progressi sono necessari per avere un miglior funzionamento dell'Unione Economica e Monetaria. In particolare, bisogna rafforzare il coordinamento delle politiche nel campo economico, fiscale e



dei mercati dei capitali e andare verso una profonda e genuina Unione Economica e Monetaria, perché l'esperienza di questi anni ci ha insegnato che un'unione incompleta può avere effetti molto negativi non solo sulla stabilità finanziaria, ma anche sul benessere dei cittadini europei e sulla coesione sociale. Per progredire è dunque necessaria ora più che mai una forte volontà politica ai massimi livelli. È questo il tema del rapporto dei cinque presidenti sul completamento dell'UEM.

Il piano Juncker dovrà avere un'importante effetto positivo sugli investimenti. Quali benefici concreti ne otterranno le PMI?

Rilanciare gli investimenti è essenziale per stimolare la domanda interna nel breve termine e la crescita potenziale nel medio-lungo termine. Il lancio definitivo del piano Juncker è previsto nella seconda parte del 2015, dopo la recente approvazione del Consiglio e del Parlamento. Il beneficio per le PMI sarà duplice: in primo luogo, il piano prevede di attivare finanziamenti aggiuntivi per le PMI e le imprese di medie dimensioni per un ammontare di circa 75 miliardi nel periodo 2015-2017. Si tratta di finanziamenti che saranno attuati sia attraverso strumenti adatti a investimenti innovativi e start-ups (come il venture capital), ma anche strumenti di garanzia che agevolano il credito a PMI in senso lato. In secondo luogo, grazie all'attivazione di finanziamenti stimato in 240 miliardi di € per investimenti in aree strategiche, il piano migliorerà le prospettive di crescita presente e futura dell'Europa e quindi anche delle PMI. Essenziale sarà la presentazione di piani e progetti credibili perché la distribuzione delle risorse non sarà effettuata su base geografica, ma dipenderà dall'eccezionalità delle proposte.

marco.butti@ec.europa.eu

CAMERE EUROPEE CON VISTA

Un viaggio attraverso 40 destinazioni



Finlandia

Un'organizzazione autorevole che sa farsi ascoltare: è questo il biglietto da visita con il quale si presenta la Camera di commercio finlandese. In effetti, questo sistema camerale di diritto privato, creato nel XVI secolo per combattere la pirateria, è fortemente coinvolto nella fase di elaborazione della legislazione (soprattutto quella relativa ai trasporti, all'istruzione, alla pianificazione regionale ed alla fiscalità) attraverso la partecipazione alle audizioni ed ai vari gruppi di lavoro e comitati consultivi governativi.

Le 19 Camere regionali e la Camera nazionale non sono, tuttavia, soltanto un gruppo di pressione, ma forniscono numerosi servizi alle 18000 imprese associate. Tra questi tre sono particolarmente importanti. In primo luogo, in materia di internazionalizzazione attraverso il FINNCHAM network (composto da Camere di commercio bilaterali, associazioni di categoria ed altri stakeholders), sostengono gli investimenti all'estero delle imprese, organizzano missioni commerciali, mettono a disposizione esperti dei paesi di destinazione. In secondo luogo, nella formazione professionale le Camere finlandesi non sono solo il più grande fornitore di momenti formativi del Paese, ma organizzano ogni anno esami e

rilasciano diplomi, in particolare ai futuri agenti e valutatori di proprietà immobiliari. In quest'ambito, esse svolgono altresì attività di vigilanza sulla loro attività e sono competenti nella ricezione di ricorsi.

Infine, si ricorda l'attività relativa alla risoluzione delle controversie. Dal 1911, l'Istituto arbitrale della Camera di commercio finlandese, una delle più antiche istituzioni di questo tipo esistenti al mondo, gestisce annualmente in maniera efficiente, rapida e confidenziale circa 90 arbitrati domestici ed internazionali.

Svezia

È da oltre un secolo che le undici Camere di commercio svedesi (riunite in un network che non è tuttavia sostenuto da una Camera di commercio nazionale) promuovono gli interessi del mondo imprenditoriale, attraverso rapporti, riunioni ed attività di networking con i policy makers, soprattutto rispetto a progetti di infrastrutture, politiche energetiche, innovazione ed e-government. Il loro obiettivo è in definitiva quello di creare un ambiente ottimale per la nascita, la gestione e la crescita delle im-

prese anche attraverso l'erogazione di servizi, quali il rilascio dei documenti doganali internazionali ed i certificati di origine, l'organizzazione di missioni commerciali ed altre iniziative connesse all'internazionalizzazione (grazie alle 38 Camere di commercio all'estero), la redazione di linee guida riguardanti l'importazione di merci, attività legate alla risoluzione alternativa delle controversie, consulenza in materia di valutazione di beni. A questi si aggiunge un servizio originale presente soprattutto nei Sistemi camerale del nord Europa: il deposito dei codici sorgenti dei software. Attraverso un accordo ("ESCROW Agreement") tra il proprietario del software, l'imprenditore che lo utilizza e la Camera di commercio (che garantisce la regolarità della procedura), i codici e la documentazione relativa al software vengono depositati presso quest'ultima. Nel caso di serie difficoltà finanziarie o fallimento della società proprietaria del software, il codice sorgente è rilasciato dalla Camera all'imprenditore che potrà così continuare ad usufruirne.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Il percorso comune in Europa

Le Camere di Commercio a sostegno della bioeconomia

Negli ultimi anni il settore della bioeconomia – volume d'affari pari a 2000 miliardi di € per 22 milioni di posti di lavoro in Europa – ha generato politiche molto innovative sia a livello europeo che a livello nazionale. Benché l'UE abbia concepito una strategia sulla bioeconomia in linea con quella delle maggiori economie mondiali e la Commissione europea ne abbia fornito una definizione molto ampia in una comunicazione del 2012, l'uso del termine è andato sempre più focalizzandosi verso la gestione innovativa e sostenibile di risorse rinnovabili per la produzione di materiali e di energia. Un percorso ancora molto lungo e complesso che deve partire dalla costituzione di nuove catene del valore, dai produttori agli utilizzatori. Cooperazione è la parola chiave su cui si basano gli strumenti resi disponibili dalla programmazione finanziaria 2014-2020: dalla Public Private Partnership delle industrie *bio-based* che sostiene il lavoro comune dell'Unione e degli stakeholder privati, al programma ad hoc di 4 miliardi di € del capitolo Sfide Sociali 2 di Horizon 2020,



fino ai finanziamenti per il rafforzamento della collaborazione fra cluster virtuosi. Le Camere di commercio, che guardano al settore con crescente interesse, possono assumere un ruolo importante. La CCIAA di Milano tramite l'Azienda Speciale INNOVHUB è all'avanguardia, rappresentando EUROCHAMBRES nel gruppo di esperti istituito dalla Commissione sui prodotti della bioeconomia e promuovendo il ruolo camerale di "integratore" del sistema, in grado di supportare le imprese operanti in diversi settori a diventare più competitive, promuovendo scambi di conoscenze tecniche e best practice, e facilitando l'accesso delle PMI alle risorse.

stefano.dessi@sistemicamerale.eu



Una svolta nella lotta alla disoccupazione giovanile?

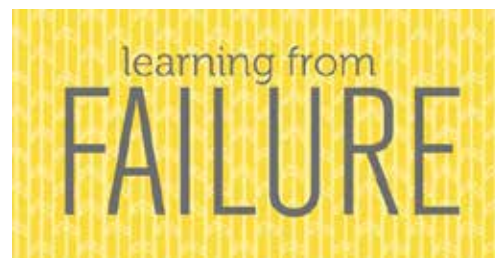
Sei milioni di giovani europei senza un lavoro: è a partire da queste premesse che nasce la Dichiarazione di Riga. Con essa 36 Paesi si impegnano, in uno sforzo paneuropeo, a promuovere l'investimento nell'apprendimento sul posto di lavoro incoraggiando la partecipazione di tutti gli stakeholders e stimolando l'innovazione e l'imprenditorialità. Nello stesso tempo, i Governi si pongono l'obiettivo, da qui al 2020, di sviluppare meccanismi volti ad assicurare la qualità dell'istruzione e della formazione professionale, sistemi più flessibili e permeabili che permettano l'accesso alle qualifiche per tutti, garantendo un allineamento tra competenze insegnate e qualifiche richieste. Tali obiettivi, si sottolinea, saranno raggiunti soltanto attraverso finanziamenti efficaci e partenariati forti con le parti sociali ed altri soggetti interessati, tra cui le Camere di commercio, già coinvolte, principalmente attraverso EUROCHAMBRES, nell'Alleanza Europea per l'Apprendistato, un'iniziativa che mira ad offrire ai giovani occasioni di apprendistato più numerose e di migliore qualità, promuovendo misure che saranno finanziate dal Fondo sociale europeo, dall'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile e dal programma Erasmus+.

angelo.tedde@sistemicamerale.eu

Bancarotta e fallimento d'impresa: l'opportunità di una seconda chance

Offrire una seconda opportunità agli imprenditori che hanno dichiarato fallimento è una delle priorità delle politiche UE rivolte alle PMI, come enunciato nello Small Business Act del 2008. EUROCHAMBRES è intervenuta recentemente con decisione nei confronti della Commissione Europea, mettendo in risalto le buone prassi dei Sistemi camerale in tale ambito a favore delle PMI in difficoltà, sottolineando tuttavia che tali sforzi devono essere

sostenuti da interventi europei in ambito formativo e legislativo. Le Camere devono insistere sulle loro attività di formazione e sensibilizzazione, contrastando una cultura europea propensa alla stigmatizzazione sociale degli imprenditori in bancarotta seppur onesti; gli schemi camerale di monitoraggio preventivo forniscono inoltre un meccanismo di allerta sul territorio per mitigare gli effetti del fallimento. Infine anche per l'accesso al credito le Camere possono rappresentare in alcuni Paesi una



fonte alternativa al sistema bancario, sia tramite l'erogazione diretta di prestiti o tramite l'intermediazione tra imprese ancora sane e investitori privati.

marco.bonfante@sistemicamerale.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Direttiva servizi: a che punto siamo?

Un recente studio commissionato dall'Esecutivo comunitario fa il punto sull'implementazione della direttiva servizi ed in particolare sul funzionamento degli sportelli unici negli Stati membri. Complessivamente, l'Italia - che ha in "impresainungiorno", gestito da Unioncamere, il suo punto di accesso unico telematico per lo svolgimento di tutti gli adempimenti connessi all'avvio e all'esercizio di attività produttive - si trova in una posizione medio/alta fra i Paesi con un ranking complessivo superiore alla media europea. I punti di forza rilevati sono l'elevato numero di informazioni rispetto ai permessi da richiedere per svolgere l'attività, la legislazione applicabile, gli enti responsabili; la possibilità di completare tutte le procedure online; un buon servizio di supporto che fornisce risposte in tempi molto rapidi. Non mancano certo punti deboli, peraltro comuni con gli altri Stati membri, e quindi margini di miglioramento. Tra questi lo studio individua la necessità di una maggiore accessibilità per gli utenti stranieri ai quali dovrebbe essere consentito, come per gli utenti domestici, di completare le procedure interamente online; lo sviluppo di strumenti che permettano l'utilizzo di "key enablers" (carte d'identità elettroniche, firme digitali) rilasciate da altri Stati membri.

angelo.tedde@sistematicamerale.eu

I crediti disponibili attraverso la Garanzia EASI: 500 milioni di motivi per accedervi!

Lo scorso 24 giugno la Commissione europea e il Fondo Europeo per gli Investimenti hanno raggiunto un accordo che permetterà alle microimprese e alle imprese sociali dell'Ue, siano esse start



– up o in fase di espansione, di disporre di finanziamenti pari ad un ammontare massimo di 500 milioni di Euro. L'iniziativa, rientrando nel programma europeo per l'Occupazione e l'Innovazione Sociale (EASI), gestita dal FEI per conto della Commissione, metterà a disposizione dei microimprenditori 96 milioni di € per il periodo di programmazione 2014-2020, cifra che si ritiene possa arrivare a mobilitare ben mezzo miliardo di € nel medio – lungo periodo. La Garanzia Easi, in linea con il suo predecessore, lo strumento di Microfinanza Progress, non finanzia direttamente gli imprenditori, ma agirà attraverso intermediari di microcredito (in Italia Progress si avvale tra gli altri di Finmolise, della Banca di Credito Cooperativo Mediocrati, della Banca di Credito Cooperativo Emil Banca, della Banca di Credito Cooperativo Bellegra e della Società Europea Finanza Etica ed Alter-

nativa), permettendo loro di aumentare il volume dei prestiti erogati grazie all'emissione di garanzie volte alla copertura di rischio per eventuali perdite e la concessione di fondi aggiuntivi per micro-finanziamenti. Una risorsa che, una volta attivate le convenzioni con gli intermediari, sarà promossa sul territorio dai vari sportelli del Sistema camerale italiano e dell'Enterprise Europe Network.

stefano.dessi@sistematicamerale.eu

La protezione dei dati: un ambizioso aggiornamento delle regole UE

Il 24 giugno è stato trovato un accordo interistituzionale sui principali punti della nuova legislazione per il trattamento dei dati personali, che andrebbe a modificare la direttiva del 1995 introducendo maggiori tutele per i cittadini e più vincoli per gli operatori di dati sensibili: la proposta di direttiva mette infatti al centro la massima protezione dei dati lasciando ai consumatori la possibilità di gestire individualmente il rilascio delle informazioni personali, la semplificazione dei documenti e delle spiegazioni per il trattamento dei dati e la creazione di un'unica legislazione valida per i 28 Stati membri. Per le Camere, sia per la gestione dei dati di terzi che per quelli dei dipendenti, sarà importante monitorare il processo di recepimento e implementazione, con particolare riguardo alle non ancora definite responsabilità per i controllori di dati, con sanzioni che si prevedono già elevate nel caso di infrazioni (ca. il 5% del giro affari totale); l'ambizioso livello di tutela per i soggetti rischia inoltre di rendere onerosa l'attuazione della direttiva in termini di investimenti in infrastrutture tecnologiche, obbligo di esplicito assenso all'utilizzo dei dati e nomina di un "data protection officer".

marco.bonfante@sistematicamerale.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Un nuovo strumento per il ripristino della legalità: il Fondo di Sicurezza Interna

Garantire un livello elevato di sicurezza in uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia è uno dei principali obiettivi dell'Unione europea. A tal fine, lo strumento di sostegno finanziario per la cooperazione tra le forze di polizia, la prevenzione, la lotta alla criminalità e la gestione delle crisi è il Fondo di Sicurezza Interna. Con un budget di 3.8 miliardi di € per sette anni, il fondo ha una componente riguardante la cooperazione di polizia, la prevenzione e la lotta alla criminalità. Quest'ambito è potenzialmente di grande interesse per le Camere di commercio poiché tra le azioni previste vi sono progetti intesi a promuovere il lavoro di rete, i partenariati pubblico-privati e lo scambio di know-how e best practices; iniziative di sensibilizzazione, divulgazione e comunicazione; progetti a sostegno dello sviluppo di strumenti metodologici innovativi aventi un potenziale di trasferibilità verso altri Stati membri. In definitiva, il Sistema camerale italiano, attraverso il trasferimento delle proprie iniziative (in primis il modello degli sportelli delle legalità), può giocare un ruolo di primo piano a livello europeo,

come già riconosciuto in una risoluzione del Parlamento europeo, nella prevenzione, nell'informazione e nel contrasto ai rischi di criminalità organizzata, di corruzione e di riciclaggio più frequenti nel mondo delle imprese.

angelo.tedde@sistemicamerale.eu



Alla scoperta dell'innovazione Ue: il benchmarking regionale e la S3 Platform

Una delle figure chiave per costruire valide strategie innovative per la Specializzazione intelligente a livello regionale è l'identificazione di opportunità per la costruzione di meccanismi di trasferimento di conoscenze da altre regioni. Uno strumento dal grande valore aggiunto e sconosciuto ai più è il tool interattivo di benchmarking disponibile nel sito web della piattaforma europea S3, che permette di mettere a confronto uno spettro di regioni europee, variabile da 10 a 35, che hanno in comune condizioni strutturali simili ma rilevanti in tema di sviluppo innovativo. Sette sono le dimensioni analizzate dagli esperti del Joint Research Centre della Commissione europea: la geo-demografia, le risorse umane, la specializzazione tecnologica, la specializzazione economica e industriale, la struttura aziendale, l'apertura all'innovazione, le istituzioni e i valori. Di notevole interesse i dati rilevati: tra questi si cita ad esempio il caso dell'Abruzzo, che, oltre a mostrare evidenti analogie con alcune regioni del nord Italia, in particolare Veneto ed Emilia Romagna, presenta importanti affinità con ben 4 province ungheresi. Merita un accenno a parte la S3 platform della Commissione, la quale, istituita nel 2011, assiste i Paesi e le regioni dell'Ue nello sviluppo, nell'implementazione e nell'analisi delle cosiddette Strategie di Ricerca & Innovazione

per la Specializzazione Intelligente, ossia quei programmi locali integrati di trasformazione economica, che supportano l'innovazione tecnologica e promuovono gli investimenti nel settore privato, basandosi su esperienze concrete. Un "territorio" ancora in gran parte inesplorato ma ricco di potenziale per il Sistema camerale, quindi, soprattutto nell'ambito della creazione di partenariati per la partecipazione ai bandi europei.

stefano.dessi@sistemicamerale.eu



TWINNING e TAIEX: la cooperazione tecnico-istituzionale con i Paesi terzi

Le amministrazioni pubbliche inquadrano la cooperazione tecnica con i Paesi terzi all'interno di due strumenti: il Twinning, veri e propri progetti di gemellaggio relativi all'adeguamento amministrativo e normativo delle Amministrazioni nazionali alla legislazione comunitaria e il Taiex, che, su richiesta di paesi terzi, attiva iniziative di assistenza tecnica gestite da esperti UE. Per il Twinning i bandi, pubblicati dalla Commissione europea, vengono gestiti in Italia dal Ministero degli Affari Esteri, che consolida le candidature e le inoltra al paese beneficiario, il quale deciderà l'esito finale (fondamentale quindi far leva su relazioni politico-istituzionali con il paese scelto). Per il Taiex invece, inquadrato in un contesto più di breve durata, tecnico e meno istituzionale, gli interventi sono finanziati da fondi europei e l'esito finale delle candidature degli esperti viene stabilito dalla Commissione (taiex.ec.europa.eu). Un'importante occasione di cooperazione internazionale anche per le Camere di commercio.

marco.bonfante@sistemicamerale.eu

mosaico **EUROPA**

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 6 N. 7

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa asbl (sede.bruxelles@sistemicamerale.eu) rimane a disposizione per rispondere a richieste di chiarimenti specifici sui temi contenuti in questo numero o a quesiti su altre tematiche europee di interesse.